

Il primo veto del presidente Bush sarà in difesa della vita

IL SENATO APPROVA IL FINANZIAMENTO DELLA RICERCA GRAZIE AL VOTO DI 19 REPUBBLICANI. LA PREVISIONE DI LEON KASS

Roma. Ha firmato 1.116 disegni di legge. Non questo, non il via libera alla sperimentazione sull'embrione. Il primo veto di Bush è arrivato ieri, per bloccare il disegno di legge che ha stanziato fondi federali per la ricerca sulle staminali embrionali. E lo ha fatto tornando in tv con i bambini venuti dal freddo, ex blastocisti congelati nell'azoto liquido. Il Senato americano lunedì ha deciso che l'embrione è "solo una macchiolina", come lo chiama il senatore Tom Harkin. Nel 1997 Bill Clinton consultò la National bioethics commission sulla clonazione: "C'è chi dice che la clonazione è disumanizzante. Mai e poi mai, aiuterà le coppie infertili, i malati e provvederà a fornire organi sostitutivi". Quattro anni dopo l'ex governatore del Texas lanciò la rivoluzione per "difendere la dignità umana e del corpo, la dignità delle relazioni umane fra genitori e con le altre generazioni, la dignità della procreazione".

Lunedì la maggioranza si è sfaldata intorno al presidente sotto la pressione dell'opinione pubblica, delle tornate elettorali, del pragmatismo americano e delle aspettative di cura. Il voto è stato storico, visto che ha ripiegato anche il democratico mormone, amico di Bush e antiabortista di ferro, Harry Reid. Finito con 63 voti a favore e 37 contro, 19 repubblicani assieme a 43 democratici, si tratta prima di tutto di un grande successo di Bill Frist, leader della maggioranza repubblicana al Senato, medico antiabortista che ha organizzato la fronda interna al partito sulla ricerca. Al momento mancano quattro voti ai due terzi necessari per rovesciare il veto di Bush, che varò la sua politi-

ca di tutela degli embrioni il 9 agosto del 2001, quando in diretta tv spiegò all'America perché si opponeva a una scienza che svilisce la vita. Ha minacciato il veto 141 volte e il Congresso ha sempre cambiato i disegni di legge. Non stavolta. A gennaio Bush aveva detto: "Ogni vita umana ha un valore, i forti hanno il dovere di proteggere i deboli e le verità autoevidenti della Dichiarazione di indipendenza si applicano a tutti, non solo a chi è considerato sano o voluto o adatto". William Keeler della Conferenza dei ve-

scovi ha commentato che "il progresso tecnico che rende gli esseri umani materiale da ricerca è un regresso dalla nostra umanità". "Nel futuro crescerà il finanziamento alla ricerca con le staminali embrionali", ha risposto Frist. Un solo democratico, Ben Nelson del Nebraska, paladino dei Democrats for life of America, ha votato contro: "E' una ricerca sbagliata da ogni punto di vista", ha detto Nelson, che alla commissione Giustizia del Senato ha approvato le nomine alla Corte suprema di John Roberts e Samuel Alito. "Mi sono sempre impegnato per proteggere i non nati", ha detto Nelson. Per Michael Franc, analista conservatore della Heritage Foundation, Bush non poteva non porre il veto. "E' lì per fare la cosa giusta, anche se lo rendesse impopolare".

Il portavoce della Casa Bianca, Tony Snow, ha detto che il presidente non ha approvato il finanziamento "su qualcosa che per molti rappresenta un omicidio. E lui è uno di questi". Lunedì sono passate all'unanimità anche la messa al bando del "fetal farming", la produzione di embrioni in fase avanzata di crescita e le ricerche che non fanno uso di embrioni, misura bocciata però alla Camera. Il senatore Rick Santorum, che guida i social conservatives contrari alla sperimentazione, ha detto che "ogni vita ha significato, sia quella sospesa in una clinica della fertilità o al Senato americano. Poiché il piccolo embrione non ha nome né un paio di occhi è facile svilirlo come insignificante".

Ha votato a favore il repubblicano John McCain. "Spero che il presidente ascolti il 63 per cento del Senato americano", aveva aggiunto Arlen Specter. Mentre un altro repubblicano, David Vitter, guidava l'opposizione: "Né il Senato né i ricercatori possono giocare a fare Dio". I principali sforzi sono arrivati da senatori impegnati in stati in bilico alle elezioni di novembre, come Missouri, New Jersey, Kansas e Michigan. Pare essersi avverata la previsione che Leon Kass, ispiratore della politica del 2001, ha fatto all'American Enterprise Institute: "I pro-life tradiranno sull'embrione". E i bambini "fiocchi di neve". (gm)

Perché a Bruxelles il nostro balletto sulle staminali sa di "presa in giro"

Marina Valensise

Roma. E' deserto il Parlamento europeo. A Bruxelles, come a Strasburgo, i telefoni dei parlamentari non rispondono. Eppure in Austria, in Germania, in Slovacchia, in Irlanda, in Polonia c'era grande attesa per

il voto del Senato italiano che dovrebbe vincolare il governo Prodi al Consiglio europeo di lunedì prossimo, in cui si dovrà decidere se approvare o no il settimo programma quadro per la ricerca votato a Strasburgo il mese scorso, e dunque lo stanziamento di fondi europei per la ricerca sugli

embrioni umani. La tedesca Hiltrud Breyer, per esempio, sa benissimo che "forzare il governo a seguire una linea più restrittiva sulle questioni di bioetica significherebbe consolidare la minoranza di blocco". Ma la verde berlinese che ha scritto una lettera aperta per chiedere al Consi-

glio europeo di rifiutare la versione dell'articolo 6, formulata dalla Commissione, è ben lungi dall'immaginare la vischiosità della politica italiana. Quell'articolo, infatti, fissa da un lato limiti precisi - niente fondi per ricerche che mirano alla clonazione riproduttiva, o a modificare il patrimonio genetico degli esseri umani, o a produrre embrioni umani a scopo di ricerca o per trarne cellule staminali attraverso il trasferimento del nucleo di cellule somatiche, cioè la clonazione terapeutica. Dall'altro sblocca i fondi per "ricerche sulle staminali umane, adulte e embrionali" secondo un protocollo di autorizzazione e controlli demandato agli stati membri. Ieri pomeriggio, in Senato, il ministro per la Ricerca scientifica Fabio Mussi ha detto che in sede di Consiglio europeo farà tre cose: "Sostenere e valorizzare ricerche che non implicano la distruzione di embrioni e cioè ricerche sulle staminali adulte e da cordone ombelicale; promuovere progetti che lavorino alla possibile produzione di staminali totipotenti derivate non da embrioni ma da ovociti non fecondati" e "convenire sui limiti di impiantabilità degli embrioni congelati". In sostanza, se l'embrione crioconservato è morto e non è più riproduttivo potrebbe essere usato a fini di ricerca. Difficile capire, sulla scorta di queste affermazioni, cosa deciderà lunedì prossimo il governo Prodi al consiglio Competitività. Certo, Mussi in vena di compromesso ha citato l'emendamento Niebler, più restrittivo del Busquin, e bocciato per soli 19 voti, che autorizzava a finanziare progetti di ricerca su linee di staminali embrionali create prima del 31 dicembre 2003, e ha annunciato la possibilità di riaprire la discussione con l'accordo dei tedeschi. Ma la tedesca Angelika Niebler fa sapere attraverso il suo assistente Alfred Büttner che "la ricerca sugli embrioni per lei non andrebbe finanziata affatto, e perciò lei personalmente sarebbe più vicina alla mozione del centro-

destra" - che stabilisce un criterio semplicissimo: niente fondi europei a ricerche che implicano la distruzione degli embrioni. Anche se, insiste la Niebler, malgrado il compromesso del suo emendamento, la decisione da prendere a Bruxelles è un'altra: "Stabilire cioè se destinare fondi comuni a progetti che in alcuni stati membri dell'Unione sono fuorilegge, o se non sia invece preferibile concentrarsi su progetti non controversi".

Pure il vicepresidente del Parlamento europeo Mario Mauro sembra perplesso di fronte alla scelta, o alla non scelta, prospettata dalla mozione di centrosinistra, votata dall'Unione. "Sulla base delle affermazioni di Mussi, mi pare di capire che il governo dovrebbe mantenere l'Italia nella minoranza di blocco, e votare no alla ricer-

ca sugli embrioni umani. Se Mussi insiste invece nel ritirare la sua firma dalla dichiarazione di bioetica, mi venga a dimostrare come fa a insistere sulle sue affermazioni. Il voto del Parlamento europeo va in tutt'altro senso. E l'intenzione dei paesi così detti progressisti, l'Inghilterra, la Francia, la Danimarca, il Belgio, è tutt'altra. Solo mantenendo la minoranza di blocco, di cui l'Italia è il pilastro essenziale, e dunque solo rispettando l'eccezione italiana, si può dire facciamo a modo nostro, valorizziamo le ricerche sulle staminali adulte e cordonali, sosteniamo le ricerche sulle staminali derivate non da embrioni, e scongiuriamo la distruzione degli embrioni. Altrimenti sono solo parole. Perché la decisione spetta al Parlamento in concorso col consiglio, e per evitarla occorre che in Consiglio ci sia qualcuno che si dichiari contrario. Quello del governo, dunque, è un modo di prendere in giro la gente. Mussi non ha il coraggio di dire no alla sperimentazione sull'embrione, e mette in piedi un balletto. E' un modo di non rispondere, di schivare la chiarezza. Per l'Italia, un'altra grande occasione perduta".

È una sinistra femminista a Berlino che si batte in difesa dell'embrione

SOCIALISTE E VERDI UNITE CONTRO L'EUGENETICA IN GERMANIA

Andrea Affaticati |

Sulla tutela della vita, del nascituro, su sbiogenetica, manipolazioni e altre conquiste della scienza le donne e soprattutto le politiche tedesche non intendono ragioni, tanto da costituire un movimento compatto, agguerrito e trasversale. La loro risposta è un "no" deciso senza sì e senza ma alla ricerca sulle cellule staminali. E così le dure reazioni alla decisione presa la settimana scorsa, seppur con una maggioran-

za risicata, dal Parlamento europeo di finanziare con i fondi comuni la ricerca sugli embrioni e le cellule staminali embrionali, non sono arrivate da associazioni cattoliche, organizzazioni di emanazione cristiano-democratica o cristianosociale, ma dal Gruppo di lavoro donne socialdemocratiche (Asf).

A scendere in campo sono state la responsabile di Asf e deputata al Bundestag Elke Ferner e la sua vice, oltre che euro-parlamentare Evelyne Gebhart. In una lettera aperta hanno sottolineato che: "Il fi-